

CLASSICA /2. Per la Società del Quartetto la celebre formazione cameristica protagonista di un concerto di alto livello interpretativo

Michelangelo, tutto un mondo in quattro archi

Il calore romantico di Schumann e Cajkovskij, la modernità quasi feroce di Sostakovic: un trionfo

Eva Purelli
VICENZA

Bravi assai da soli, bravissimi insieme. I quattro musicisti del Michelangelo String Quartet, che nulla hanno di italoico, se non l'ispirazione all'ideale di bellezza di uno dei geni del Rinascimento italiano, hanno tratteggiato un affresco di convincente e vivida lucentezza. Niente di meglio per onorare il centesimo genetliaco della Società del Quartetto che continua la sua programmazione celebrativa nello spazio del Teatro Comunale.

I quattro prestigiosi archetti si distinguono non solo per la loro attività solistica internazionale ma anche per quella didattica e cameristica ed un esempio di eccellente lezione cameristica si è avuto proprio nella loro serata vicentina. La formazione codificata come perfetto rapporto fra le parti è un parametro compositivo e creativo su cui si sono confrontati tutti i musicisti dei secoli scorsi, da metà Settecento in avanti.

Due i russi proposti, Cajkovskij e Sostakovic, e poi Robert Schumann: una comparazione che ha evidenziato differenze ed evoluzioni stilistiche chiaramente anche temporali ma anche connotati comuni: il riferimento ad esempio alla Fuga, forma ripresa nell'evolu-

zione dell'incipit del primo Quartetto op.41 in la minore di Schumann o rintracciabile nel movimento iniziale e finale del secondo Quartetto op.22 di Cajkovskij. Scritto nel 1874, come ebbe a dire l'autore "con grande facilità e spontaneità" questo Quartetto si distingue per la levità del disegno armonico-melodico, per una estrema eleganza e precisione, per un senso di danza e leggerezza, e una profonda intensità elegiaca. Elementi comuni all'intera produzione di questo autore così curata, ben rifinita e non scevra di improvvise malinconie solitarie (sintomo di un tormento interiore che mai Cajkovskij nascose), di echi di matrice popolare e di una scrittura fluida e curata.

Un terreno propizio per fare risaltare la perfetta coesione dei violinisti Mihaela Martin (una solista con una marcia in più) e Stephan Picard, della violista Nobuko Imai e del violoncellista Frans Helmerson.

Amalgama che è divenuto variegato e di molteplici colori espressivi nell'incandescente ottavo Quartetto op.110 in do minore di Sostakovic, il brano più mosso della serata, intenso, di grande forza comunicativa, quasi feroce nell'Allegro, spigoloso e spinto nelle parti acute ma, come in Cajkovskij lamentoso con dolente mestizia nei passaggi più meditati-



Il Quartetto Michelangelo

vi. Altra temperie ha contraddistinto l'iniziale Schumann del Quartetto in la minore, tonalità tanto cara a questo autore (è quella ad esempio del fantastico Concerto per pianoforte e orchestra). Un mondo fantastico in cui Schumann assegna ad ogni strumento pienezza timbrica e sviluppo compositivo rivestendoli però di un *modus fin troppo accademico e formale*.

Bravissimi comunque i quattro, affiatati e applauditissimi da un pubblico partecipe che ha apprezzato anche il bis di puro sentimento, i "Crisantemi" di un Puccini cameristico. †

CLASSICA /3. Per "Incontro sulla tastiera" nella chiesa di San Gaetano

Gemelle al violino e al piano dal colore iberico al Nord

Ambra e Fiona Albek in un programma con Albéniz, Turina, Grieg e il contemporaneo Lucchetti

VICENZA

Il Gruppo di promozione musicale "Incontro sulla Tastiera" torna a proporre stasera il duo composto dalle gemelle luganesi Ambra e Fiona Albek, violino e pianoforte.

Il programma che presenta è un omaggio alla sonorità ispanica e alla modernità di Grieg e Lucchetti. Da un lato la musica spagnola di Albéniz, - considerato fra i maggiori esponenti della scuola nazionale ed erede del virtuosismo lizztiano, che realizza, con De Falla, Turina e Granados, la definitiva emancipazione della scuola spagnola dai modelli stranieri (di lui si eseguirà la Suite Spagnola op. 165), e di Turina che, travalicando le

esperienze dei fondatori della tradizione spagnola musicale colta, ha il coraggio di confrontarsi con le avanguardie artistiche europee per reimmer-



Ambra e Fiona Albek, gemelle musiciste di Lugano

gerle nel folclore spagnolo (di Turina verranno eseguiti la Prima Sonata in re, op. 51 per violino e pianoforte e due brani da El poema de una sa-luqueña).

Dall'altro, il compositore norvegese Grieg e la sua Sonata n. 3 in do minore, op. 45 del 1890, che appartiene a quella sua serie di Sonate per violino e pianoforte, considerate autentiche perle del repertorio cameristico. E poi il contemporaneo italiano Lucchetti, con la Fantasia su "Tosca" di Puccini, composizione del 2009, do-

ve campeggia l'idea di proseguire l'opera lizztiana, le cui reminiscenze e parafrasi da concerto fungono da modello, ma con un'operazione più moderna e ambivalente: da un lato l'assoluta fedeltà alla scrittura di Puccini, dall'altro l'organizzazione personale dei temi, secondo un'interpretazione originale della vicenda scenica.

Il concerto, si terrà nella Chiesa di San Gaetano, in corso Palladio a Vicenza. Inizio alle 21. Biglietti a 23 euro (ridotti a 13 euro), direttamente all'ingresso della chiesa. †